

INCONTRO MINISTERO DEL LAVORO – PROGETTO DNA

Lo scorso 24 novembre, presso la sede del Ministero del Lavoro, anche alla presenza dei rappresentanti del Mimit, si è svolto l'incontro relativo a quanto previsto dalla procedura ai sensi dell'art. 4-ter, comma 1, del Decreto-legge 4/2024, chiesto dalla società neocostituita DNA relativamente all'aggregazione di Telecontact e del ramo di assistenza telefonica alla clientela di Gruppo Distribuzione.

All'incontro, nonostante non destinataria della convocazione ministeriale, era comunque presente la dirigenza del Gruppo TIM, mentre era assente quella di Telecontact

La società DNA Srl ha illustrato la nascita di quello che dovrebbe essere il nuovo soggetto industriale, spiegando come questo progetto nasca per far fronte alla crisi del settore dei contact center, in particolare nel perimetro delle attività svolte per conto di TIM, oggi in drastico calo. Gruppo Distribuzione e Telecontact sono le due realtà produttive da conferire in DNA, con l'obiettivo di creare sinergie industriali, sfruttando le opportunità offerte dalla normativa che aiuta processi di fusione e favorisce la decontribuzione.

A detta dell'azienda, il progetto industriale di rilancio e riqualificazione professionale, si prefiggerebbe di accompagnare un percorso di riqualificazione e ricollocazione del personale in attività di digitalizzazione, dematerializzazione ed help desk specialistico con l'obiettivo di scongiurare gli esuberanti che deriveranno dall'introduzione di processi di automazione nelle attività di assistenza alla clientela. Queste nuove attività, secondo quanto dichiarato dai rappresentanti aziendali di DNA, dovrebbero arrivare dalle sinergie con progetti di digitalizzazione della pubblica amministrazione.

La trasformazione del settore dell'assistenza alla clientela, attraverso un pesante investimento in formazione per riqualificazione, è uno dei punti condivisi tra Asstel, Slc, Fistel, Uilcom, ma non è attraverso progetti senza respiro prospettico ed industriale, che si persegue l'obiettivo della tenuta occupazionale del settore.

Le Segreterie Nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil hanno ribadito la totale contrarietà al trasferimento di 1591 lavoratrici e lavoratori del gruppo Tim ad una neocostituita Srl, una società con un capitale sociale di 10mila euro, ed un fumoso piano industriale, basato su auspici e speranze, che non fanno altro che confermare le forti perplessità sulla tenuta complessiva del progetto presentato da DNA

Un piano industriale, infatti, che di industriale ha ben poco, che basa il proprio sviluppo su decontribuzioni e buoni auspici per future ipotetiche attività da gestire, con l'unico elemento certo, chiaro e concreto rappresentato dalla progressiva uscita di TIM come committente,

disimpegnandosi dalle responsabilità su 1591 lavoratrici e lavoratori che per oltre 20 anni hanno contribuito alla crescita aziendale.

Attività che anche fossero mantenute, da sole non renderebbero comunque sostenibile il futuro di DNA.

Tra le altre cose ricordiamo poi che in TCC, la popolazione è composta principalmente da donne, e con una età media più bassa rispetto a quella del settore, l'idea di poter garantire commesse per un ampio arco temporale, difficilmente potrà essere la soluzione utile ad accompagnare le lavoratrici ed i lavoratori oggetto di cessione alla quiescenza

Al Ministero del Lavoro abbiamo dichiarato la nostra totale indisponibilità ad un accordo che preveda la cessione di TCC all'esterno del Gruppo TIM, in quanto riteniamo, che a dispetto delle dichiarazioni di DNA al tavolo, la miglior garanzia prospettica per le lavoratrici ed i lavoratori, sia quella di rimanere all'interno del gruppo, piuttosto che la cessione in un settore che già oggi, ed ancora di più in futuro, dovrà fare in conti con una forte contrazione degli organici complessivi!

Per questo non abbiamo ritenuto necessario ulteriori approfondimenti durante l'incontro, perché tali approfondimenti sarebbero dovuti arrivare già durante l'esperimento previsto dalle procedure di cessione terminate da oltre una settimana, e per le quali siamo ancora in attesa di ricevere il relativo verbale conclusivo.

È comunque prevista una ulteriore convocazione, in sede ministeriale, per il giorno 10 dicembre 2025.

Quindi, se le aziende conferenti sono così convinte della bontà del progetto "DNA", tanto da procedere, come dalle stesse dichiarato in sede ministeriale, con o senza incentivi, che lo facciano, ma di certo non troveranno un sindacato pronto a sottoscrivere accordi a danno delle lavoratrici e dei lavoratori di Telecontact!

Nonostante la dichiarata indisponibilità sindacale, alla condivisione di un progetto che nel lungo periodo, metterebbe a rischio l'occupazione di 3300 lavoratori, ad oggi in forza tra Telecontact e Gruppo Distribuzione, il ministero ha inteso aggiornare il tavolo prossimo 10 dicembre.

Quello che riteniamo necessario ribadire è che non saranno di certo la possibilità di una garanzia temporale maggiore dei 4 anni minimi previsti dalla norma, o l'affidamento di commesse da parte dell'attuale management di qualche azienda del settore a far cambiare idea alle scriventi sul fatto che l'unica strada per salvare le persone di Telecontact sia quella di rimanere all'interno del Gruppo TIM!

SLC - CGIL
FISTel - CISL
UILCOM - UIL

Sindacato Lavoratori Comunicazione
Federazione Informazione Spettacolo e Telecomunicazioni
Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione

Al Ministero del Lavoro e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy chiediamo di dedicare la stessa attenzione e tempestività dimostrate nella convocazione del tavolo sulla cessione di TELECONTACT anche alle questioni che seguono, sulle quali sarà certamente più semplice costruire una piena convergenza sindacale.

Attendiamo con fiducia una convocazione per affrontare temi imprescindibili: la revisione delle tabelle ministeriali, il rigoroso rispetto delle clausole sociali e l'applicazione dei contratti collettivi maggiormente rappresentativi nei bandi pubblici, oltre al rifinanziamento del contratto di espansione.

Sono nodi fondamentali per sostenere in modo concreto un settore, quello dei Call Center, che da troppo tempo vive una condizione di profonda sofferenza e necessita di interventi strutturali non più rinviabili.

Roma, 27 novembre 2025

LE SEGRETERIE NAZIONALI
SLC CGIL FISTEL CISL UILCOM UIL